

**Popolo e famiglia di Dio
DON PAOLO GENTILI**

(Direttore Ufficio Nazionale per la pastorale familiare della Cei)

La musica nuova dell'*Amoris Laetitia*

Vorrei sapere se e come l'enciclica del papa è stata recepita nella Chiesa.

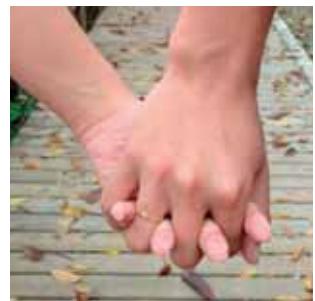
Giorgio

Recentemente papa Francesco mi ha chiesto: «Ti è aumentato il lavoro con l'*Amoris Laetitia*?». In questo testo la musica

è totalmente nuova: «Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità» (AL 308). In quanti giovani c'è un desiderio di «fare famiglia» che non trova compimento per mancanza di stabilità lavorativa? Molti restano a lungo conviventi perché «sposarsi è percepito come un lusso» (AL 294). Per altri, il matrimonio è solo un pesante vincolo. I padri sinodali hanno sottolineato che è mancato un annuncio gioioso del sacramento delle nozze. Occorrono allora i nuovi occhiali

che lo Spirito Santo ci offre per leggere con gioia la post-modernità, superando lo sgomento che ci intristisce. Siamo in grado di riconoscere «la brace che arde ancora sotto le ceneri» (AL 114)? Io l'ho vista in un uomo in cammino verso il diaconato permanente a Mazzara del Vallo che accogliendo profughi, insieme a sua moglie, profumava più di famiglia che di incenso. L'ho percepita nelle coppie della diocesi di Treviso che, dopo essersi preparate con il *Master in matrimonio e famiglia*, con le loro fragilità accompagnano

ora le famiglie. L'ho vista risplendere in Benedetta, bimba down con occhi dolcissimi, al Convegno delle famiglie di Abruzzo-Molise: abbandonata alla nascita, è stata accolta e ha fatto diventare la sua nuova famiglia «fabbrica di speranza». Questa è la musica nuova dell'*Amoris Laetitia*.



Stop ai matrimoni? Sì ma...

Conclusione dello studio Censis ("Non mi sposo più"): intorno al 2030 sostanziale sparizione dei matrimoni religiosi, con crisi importante anche per i riti civili. E dal 1964 calano le nascite. Dati che ci interrogano, ma soprattutto stimolano. Non possiamo approfondire le tante ragioni possibili: aver presentato «un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità così come sono» (*Amoris Laetitia*); la mancanza di investimenti seri della politica sulla famiglia, che ci relega in Europa al fondo di una classifica umiliante (molte nazioni spendono in percentuale 2-3 volte l'Italia) e tanto altro.

Eppure... il rapporto Toniolo riferisce: da 9800 giovani (18-33 anni) emerge che l'80% desidera una famiglia con almeno 2 figli. Dato confermato dalla sensazione di quanti, come noi, bazzicano da anni a contatto con giovani e coppie giovani. Eppure... proprio in questi mesi siamo circondati da non pochi amici dei nostri figli che si sposano, felici di farlo.

Eppure... qualche mese fa abbiamo partecipato a un congresso a Loppiano: 3 giorni, più di 100 coppie di giovani innamorati, si son dovute chiudere le prenotazioni per eccesso di richieste. Coppie le più varie come estrazione, interessate a condividere esperienze e ascoltarne, soprattutto relative a dinamiche di coppia e tra coppie. Abbiamo richieste di "clonare" questa esperienza (annuale) fuori Italia, nell'Est e Ovest d'Europa. Sono tentativi orientati alla costruzione di una società - come scrive bene l'economista Becchetti - che soddisfi e aiuti la dimensione fondamentale del ben-vivere umano: quella delle relazioni interpersonali. Una società *relation-friendly* direbbero gli anglosassoni (amica delle relazioni), che tenga conto di questo fondamentale indicatore di benessere e che faccia un po' di educazione sentimentale (ai beni relazionali, diremmo oggi). La sapienza delle relazioni non si insegnà più e si testimonia poco!